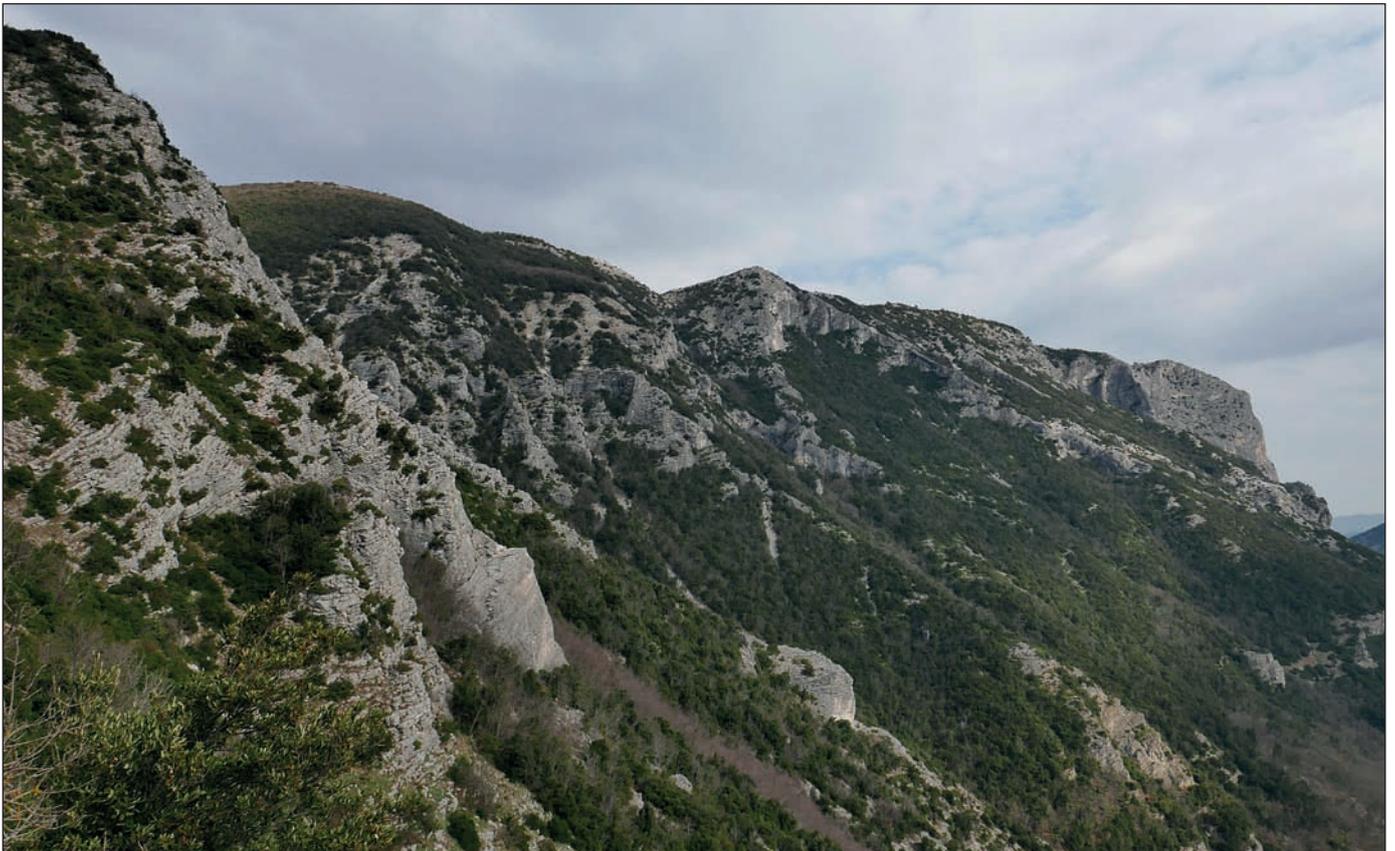


APPENNINO MARCHIGIANO - MONTE DI MONTIEGO TRAVERSATA DEL 150° DELL'UNITÀ D'ITALIA

A poco più di un'ora di automobile dalla città di Rimini le Marche offrono ad alpinisti ed escursionisti un terreno di avventura in ambiente rupestre di tutto rispetto: al di là della direttrice Metauro-Foglia la geologia di questa regione è infatti caratterizzata da tre grandi pieghe tettoniche anticlinali, cioè bombate verso l'alto, grossomodo parallele alla costa adriatica; la prima affiora in corrispondenza del promontorio del Conero, la seconda corrisponde, per le zone a noi più vicine, all'allineamento dei monti delle gole Furlo, della Rossa e di Frasassi, mentre la terza, della quale ci occupiamo in questa proposta di escursione, all'allineamento dei monti Montiego, Nerone, Petrano, Catria e Cucco. Queste pieghe, dovute alla spinta della zolla africana verso quella europea, che qui si contrappongono lungo una linea Nord/Ovest - Sud/Est originando la catena appenninica, hanno portato ad affiorare, nelle Marche, gli antichi terreni calcarei mesozoici (Circa 200 milioni di anni). Essendo questi molto meno erodibili dei più recenti terreni terziari, che ancora troviamo fra una piega e l'altra, hanno dato luogo a catene dall'imponente rilievo che raggiungono quota di 1701 metri con la vetta del Monte Catria. I fiumi e torrenti di questa zona, già attivi prima dell'innalzamento di questi monti, continuano a scendere verso l'Adriatico perpendicolarmente, dopo aver inciso nelle rocce mesozoiche in innalzamento profonde e spettacolari gole e forre, di cui le più famose sono quelle che interessano la seconda piega: le gole del Furlo, della Rossa e di Frasassi. Se l'ambiente sommitale di questi monti è sicuramente piacevole e invitante, anche per i gitanti domenicali, con ampie praterie, bestiame al pascolo, infrastrutture anche troppo presenti e vasti panorami, lo stesso non si può dire per i loro fianchi, rocciosi, dirupati e incisi da profonde forre; è nella solitudine di questi ambienti, pochissimo toccati dal turismo di massa, che cercano esperienze anche severe alpinisti, torrentisti ed escursionisti evoluti.



Nella foto in basso, una panoramica del "complesso e tormentato" Versante Sud del Monte di Montiego visto dalla "Cresta del Tinaccio". Sulla sinistra è riconoscibile la "Cresta del Ferro da Stiro" che nasconde la parte alta della "Cresta Centrale del Montiego", al centro "L'Anfiteatro del Montiego", dalla caratteristica forma triangolare data dalle creste Ovest e Est e all'estrema destra l'inconfondibile "prua" della Balza della Penna. In alto sulla sinistra parzialmente nascosta si vede la vetta del Monte di Montiego raggiunta con questo "percorso escursionistico di avventura".

GRUPPO MONTUOSO : Appennino Marchigiano - Monte di Montiego 975 m
VERSANTE : Sud
PERCORSO : Traversata del 150° dell'Unità d'Italia
TEMPO : 6 ore
DISLIVELLO SALITA : 600 metri circa
LUNGHEZZA : 12 chilometri circa
DIFFICOLTÀ : EE
CENNI STORICI : Ideato e tracciato da Loris Succi e Mauro Campidelli nel 2011 in occasione delle celebrazioni del 150° Anniversario dell'Unità d'Italia.



1861 > 2011 > >
 150° anniversario Unità d'Italia



L'imponente Parete Sud della Balza della Penna

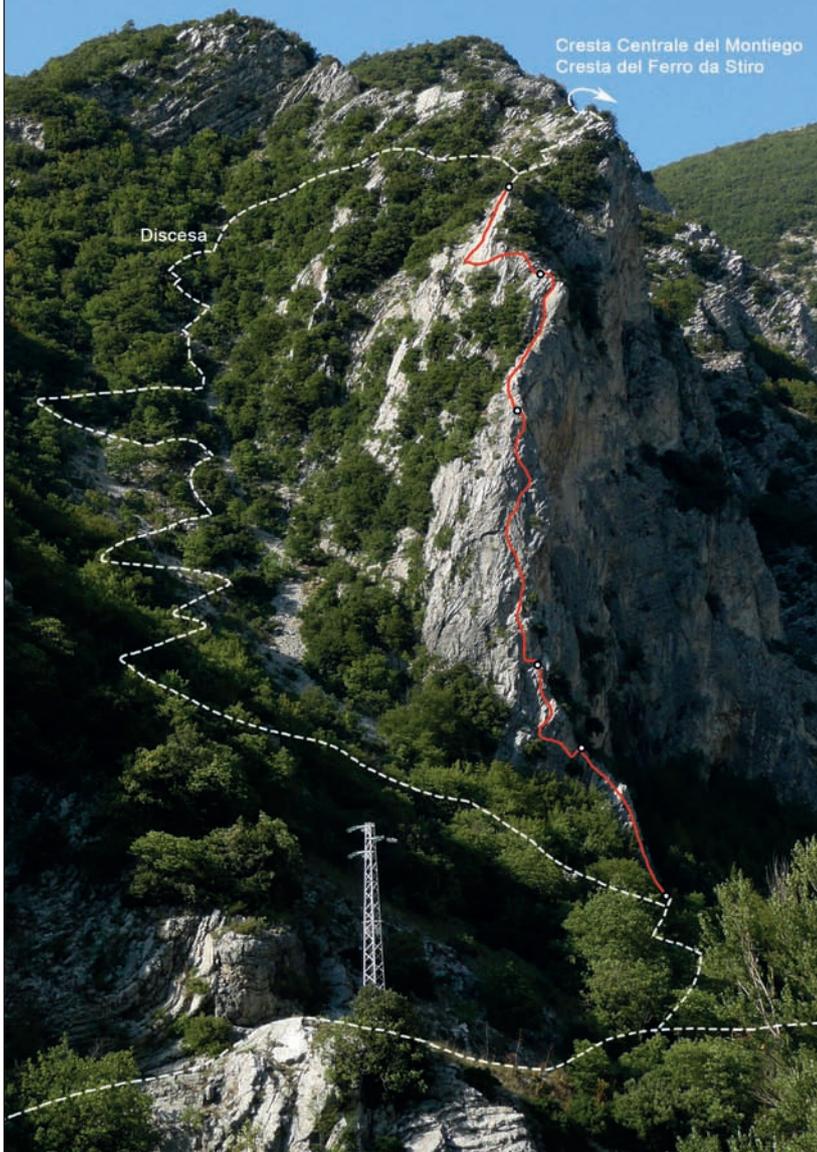
NOTE. L'itinerario si svolge nel versante meridionale del Monte di Montiego, prospiciente la gola rocciosa di Gorgo a Cerbara, tagliata dal Fiume Candigliano che divide gli imponenti affioramenti calcarei del Montiego stesso, dalle propaggini settentrionali del Monte Nerone. Si tratta di un ambiente aspro e selvaggio, caratter-

izzato da emergenze rocciose di tutto rispetto, quali l'elegante e aerea Balza della Penna, "l'Anfiteatro del Montiego" la "Cresta Centrale" la "Cresta del Ferro da Stiro" e la "Cresta del Tinaccio" per il versante del Montiego, "Le Rocche" e la "Cresta del 150° del CAI" per il versante del Nerone. Diversi e interessanti itinerari alpinistici ed escursionistici d'avventura sono presenti in questa zona. Questo percorso tracciato nel 2011 in occasione delle celebrazioni del 150° dell'Unità d'Italia, è stato denominato per l'occasione "Traversata del 150° dell'Unità d'Italia". È un "percorso escursionistico d'avventura" che attraversa a mezza costa l'impervio versante Sud del Monte di Montiego, dalla Cresta del Tinaccio fino a raggiungere la Balza della Penna. Percorre creste rocciose, attraversa canali e numerosi tratti di macchia mediterranea dove è facile perdere la traccia. Per questo il percorso è indicato per escursionisti esperti, con rudimenti di arrampicata, e per alpinisti alla ricerca di natura selvaggia pur in prossimità delle frequentatissime falesie della zona. Trattandosi di un percorso su terreni ripidi, tortuosi e molto accidentati, la relativa brevità del tracciato non deve trarre in inganno.

ATTREZZATURA. Casco, per il rischio di caduta sassi in alcuni tratti e calzature adeguate anche a terreni accidentati.

NOTIZIE. Per raggiungere in automobile il punto d'inizio dell'escursione, dalla A14 si esce al casello autostradale di Fano e si prende la S.S. 3 in direzione Roma. Dopo 40 km circa, si abbandona la Superstrada al secondo svincolo di Acqualagna e si prosegue in direzione Piobbico, Apecchio. Dopo una quindicina di chilometri, oltrepassata la Balza della Penna del Monte di Montiego, si raggiunge, il ristorante "La Caprareccia" e subito prima di un ponte sulla destra, un'ampia piazzola di sosta dove conviene parcheggiare. Il parcheggio, utilizzato soprattutto dai frequentatori della palestra di roccia del Fosso dell'Eremo, è facilmente individuabile perchè sul lato opposto della strada ha inizio, segnalato con cartello giallo, lo stradello che conduce alla palestra. **1 ora e 15 minuti da Rimini.**

MONTE DI MONTIEGO - MADONNA DEL TINACCIO Via del Tinaccio



RELAZIONE. Dal parcheggio (313 m), ci si incammina lungo la strada, in direzione di Piobbico, e si imbocca il sentiero sulla destra, subito dopo il ponte, con indicazioni per “Madonna del Tinaccio”. Si prosegue a mezza costa, tenendo il torrente alla propria destra, fino ad arrivare ad un grande ghiaione alimentato dalla sovrastante Cresta del Tinaccio. Qui si abbandona il sentiero segnato per risalire, per tracce evidenti, il ghiaione, fin quasi all’attacco della “Via del Tinaccio”. Poco sotto le rocce di attacco della via si devia sulla sinistra per risalire con alcune svolte il ripido vallone detritico a sinistra della cresta. Bolli rossi non molto evidenti e qualche ometto aiutano a seguire la traccia di sentiero non sempre marcata. Si arriva così a intercettare la cresta, ora assai meno verticale, a pochi metri dall’uscita della via alpinistica, (428 m). Si prosegue a sinistra della cresta, per ripide placconate rocciose fino a raggiungere il filo di cresta nel punto in cui spiana. Si continua poi in piano sempre su roccia per pochi metri finché un salto di roccia obbliga ad abbandonare il filo di cresta, per proseguire verso destra, in direzione della Balza della Penna. Si entra, quindi, nel vallone a destra della cresta, per percorrerlo per alcune decine di



Sulla parte alta della “Cresta del Tinaccio”

In alto sulla sinistra, l'Anfiteatro del Montiego dal quale dipartono le "sue" due creste.
Sullo sfondo all'estrema destra la Balza della Penna



metri, con modesti saliscendi e diversi tratti esposti ma non difficili. A 450 metri di quota, la traccia piega in discesa verso destra fra vegetazione rada per riprendere poi il suo andamento quasi orizzontale verso sinistra. Si arriva così in prossimità della cresta che chiude questo settore della valle, definita dagli apritori della via alpinistica che ne percorre la sezione più rocciosa e alpinistica, "Via del Ferro da Stiro", per la caratteristica forma triangolare della sua base, visibile però solo dalla strada. Poco prima della cresta (438 m), in corrispondenza di un canalino ghiaioso, se si devia a sinistra verso l'alto, si va a prendere la parte alta della "Cresta del Ferro da Stiro" nel punto in cui termina la via alpinistica "Via del Ferro da Stiro". Si continua invece in discesa per aggirare la base di un avancorpo roccioso sulla verticale della cresta che sale dal basso dalla Madonna del Tinaccio. Si prosegue in piano per entrare nel bosco. Dopo avere attraversato una zona di frana con vegetazione rada si giunge poco sotto l'attacco della "Via del Ferro da Stiro". Anziché salire i pochi metri che portano all'attacco, si continua per qualche metro in discesa per aggirare la base della cresta e si prosegue lungamente senza apprezzabili variazioni di quota, in mezzo alla vegetazione intervallata da canali ghiaiosi, fino ad arrivare, dopo una breve salita, in corrispondenza della base della Cresta Centrale del Montiego (ometto), nascosta alla vista dalla vegetazione. Anche questa cresta è percorsa da una via alpinistica. Anziché salire sulla cresta, per raggiungere l'attacco della via, si continua in piano tagliando il versante della montagna che da questo punto è più orientato verso Est fino ad arrivare ad un profondo canale (il Canale della Sorgente) dove solitamente scorre acqua, anche per la presenza di una sorgente. Lo si risale costeggiando sulla sinistra la parete strapiombante fino a quando diventa possibile attraversare il canale/torrente sul lato opposto. Se si risale per una cinquantina di metri il canale, si raggiunge la parete la base sulla quale nei periodi piovosi si forma una caratteristica cascata. Attraversato il canale, dopo un breve tratto in salita sul lato opposto, si giunge ad un'ampia piazzola con qualche giovane alberello, sorretta da un importante muro a secco, testimonianza di un'area destinata negli anni passati alla produzione del carbone. Si prosegue ora lungamente, senza sensibili variazioni di quota, fra vegetazione fitta intervallata da canali ghiaiosi fino a giungere in prossimità di una caratteristica parete strapiombante gialla con colate nere. Si traversa in leggera discesa verso destra per andare a rimontare la cresta a monte della parete. Siamo sulla Cresta Ovest del cosiddetto "Anfiteatro del Montiego". Nome dato dagli ideatori di questa traversata per la caratteristica forma della imponente struttura rocciosa racchiusa da due importanti creste convergenti al vertice. L'Anfiteatro è ben distinguibile guardandolo dalla strada di fondovalle, nei pressi del Ristorante la Caprereccia.



Sulla Cresta Ovest
dell'Anfiteatro del Montiego



Il tratto attrezzato che permette di
uscire dall'Anfiteatro del Montiego



Foto di gruppo in occasione della prima traversata nel 2011
anno delle celebrazioni del 150° anniversario dell'Unità d'Italia
alle spalle la grandiosa Parete Sud della Balza della Penna

Si risale la lunga cresta rocciosa, intervallata a brevi tratti da vegetazione rada. La salita richiede occhio nella ricerca dei passaggi migliori che in diversi punti obbligano l'uso delle mani. Giunti in prossimità dell'Anfiteatro si abbandona la cresta e si scende per gradoni di roccia verso destra per entrare nell'Anfiteatro. Si sale a ridosso delle pareti dove sono stati tracciati numerosi monotori di arrampicata fino a quando la traccia porta ad allontanarsi dalle pareti in direzione della Cresta Est dell'Anfiteatro. Un breve tratto attrezzato con una catena permette di superare la paretina ed uscire dall'Anfiteatro, sulla sua Cresta Est. Se si prosegue in salita verso sinistra si possono raggiungere la vetta dell'Anfiteatro e i pianori sommitali della Balza della Penna. Si prosegue invece in discesa su rocce ghiaiose per una cinquantina di metri poco lontano dal bordo della Cresta Est per poi traversare su terreno aperto verso sinistra fino a giungere a ridosso di una parete di cresta rocciosa. Si continua in discesa a ridosso della parete strapiombante fino a quando è possibile rimontare sopra la cresta. Si continua a traversare in direzione Est su terreno aperto fra ghiaie e vegetazione rada fino a raggiungere una cresta di rocce rotte dalla quale si ha una bella vista sul versante occidentale della Balza della Penna, dove si trovano le vie di scalata del Settore Montiego. Si scende per evidente traccia tutta la cresta fino in prossimità di un salto di roccia. A questo punto si traversa a sinistra in direzione della Balza della Penna.

Dopo avere superato in arrampicata in discesa un breve salto di roccia si continua a traversare sempre in direzione Est fino a quando appare la grandiosa parete Sud della Balza della Penna.



Vista sul Monte di Montiego dalla “vetta” dell’Anfiteatro del Montiego
Una stagione particolarmente siccitosa ha ingiallito le praterie sommitali

La traccia porta in direzione della base della parete. Raggiunta una antica carbonaia alla base del ghiaione che scende dal sito di arrampicata “Settore Montiego”. Si prosegue in falso piano prima fra la vegetazione poi su terreno più aperto fino a ridosso della parete. Da questo punto occorre prestare molta attenzione alla possibile caduta sassi dalla soprastante cengia che si estende per tutta la larghezza della parete e che spesso è frequentata oltre che da alpinisti soprattutto da capre. Si continua in leggera discesa costeggiando la parete dove sono stati chiodati numerosi tracciati di scalata fino a raggiungere l’estremità opposta della parete dove si trova la Palestra di Roccia normalmente utilizzata nei Corsi Roccia. Superata la palestra, si ignora la deviazione sulla destra che scende alla strada di fondovalle, per continuare in piano fino ad entrare nel bosco sul versante Est della Montagna. Per tracce si prosegue prima in ripida salita, poi su traccia più comoda con ampie svolte che toccano antiche carbonaie fino ad uscire dal bosco. Si continua in salita per traccia su terreno più aperto fino a raggiungere una sorta di cresta ai bordi di una antica radura con vegetazione colonizzatrice. Si attraversa la radura al centro, prima in piano poi in ripida salita fino a raggiungere uno stradello di smacchio. Si attraversa lo stradello e si prosegue nel giovane bosco superiore tagliato a fustaia fino ad uscire sulla cresta rocciosa della Balza della Penna. Si sale lungo la cresta in direzione Nord fino ad uscire sui pianori sommitali della Balza della Penna utilizzati a pascolo per il bestiame. Si supera una vecchia recinzione (728 m) e si raggiunge la sommità dei prati, punto più alto della Balza della Penna e anche “vetta” del cosiddetto “Anfiteatro del Montiego”. Davanti a noi in direzione Nord si estendono i prati sommitali del Monte di Montiego che nascondono il punto culminante della montagna riconoscibile per la presenza di una sottile antenna. È possibile raggiungere la cima in 30 minuti circa di cammino. Verso destra, in direzione Est, è possibile andare a prendere lo stradello che in pochi minuti conduce al caratteristico borgo di case del paese di Montiego (fonte con acqua). Sulla sinistra, subito dopo la vecchia recinzione è possibile scendere la Cresta Est dell’Anfiteatro e raggiungere il tratto attrezzato che permette di entrare nell’Anfiteatro, percorso durante la traversata. Noi andremo verso sinistra in direzione Ovest, seguendo un marcato e comodo sentiero segnato che in 45 minuti circa ci permette di scendere a valle poco lontano dal ponte dove si trova il parcheggio dove abbiamo lasciato l’automobile. Dopo 10 minuti circa di discesa lungo questo sentiero si incontra sulla destra una caratteristica edicola scavata in una trave di legno. Si continua la discesa su sentiero sempre segnato prestando attenzione a due deviazioni che scendendo s’incontrano sempre sulla sinistra. In entrambe se si prosegue dritto si va verso Piobbico. **6 Ore.**



L’edicola che s’incontra in discesa sul largo sentiero che conduce al parcheggio

Si continua la discesa su sentiero sempre segnato prestando attenzione a due deviazioni che scendendo s’incontrano sempre sulla sinistra. In entrambe se si prosegue dritto si va verso Piobbico. **6 Ore.**

Settembre 2018

Loris Succi

